

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

3216 1733

*Vedova Ingegnosa*  
L. M.

J.

*Marco Comiani Co. degli Algarves.*

ONALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

16

ANO

BRADENSE

vm

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3216

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

1733

Vedova

Ingegnere

vedi D.C. n. 106.

Dr. J. P. P. P.



# LA VEDOVÀ

## INGEGNOSA INTERMEZZO PRIMO.

Camera con Sedie.

*Drusilla colla Damigella, e Strambone  
Con Pratici.*

**Drus.** **S** Consolata Vedovella,  
 Dell'età nel più bel fiore,  
 Cerco in grazia al Dio d'Amore  
 Di tornarmi a maritar.  
 Sen' venne, giorni sono,  
 Ad abitar qui presso, un bell'umore,  
 Che pretende esser Medico,  
 Quando appena sa leggere;  
 Si fida a un bravo Pratico,  
 E il paga molto bene,  
 Che è ricco in fondo; Questo  
 Potrebbe esser per me un buon partito;  
 Onde mi fingo inferma,  
 Per alletterarlo ad essermi Marito.  
 Viene il Signor Dottore?  
 Digli che faccia grazia. *Alla Damigella.*

*Stramb.* Servitor suo . . . .  
*con Prat.* Ma! Dove è l'egra Creatura?

**Drus.** Son qui.  
 Perdoni se non m'alzo,  
 Mi sento travagliata,  
 Restin serviti.

*Stramb., e Drusilla siede con i Pratici.*

*Stramb.* Ma perchè non guarda il letto?

**Drus.** E chi può starci . . . .

*Stramb.* Male. In osso grattante

**A** **Caro**

2 INTERMEZZO

Caro liquida malum.

(Sta fodo Sergio?

*Sergio ride, e*

Che io monto in bestia) *Stramb. adirato, dice:*  
Che si sente.

*Drus.* Cento incomodi, e canto.

*Stramb.* Verbi grazia?

*Drus.* In primis.

Mi sento un pizzicore

Da capo a' piedi.

*Stramb.* E adesso il sente?

*Drus.* Sì Signore;

Che tormento crudel!

*(Mano,*

*Stramb.* Con suo permesso; *Gli guarda la*

*Drus.* Che guarda?

*Stram.* Fosse mai l'ultimo di quei tre,

Che non si ponno nascondere?

*Drus.* Com'a dire?

*Stramb.* Amore, tosse, e cetera. *(ride.*

Ah furbetta, m'intendi. *Alla Damig. che*

*Drus.* Che dice? osservi pure.

*Stramb.* Non v'è nulla.

Bella mano.

*Drus.* Mi burla.

*Stramb.* Appresso, appresso.

*Drus.* Mi salgon bene spesso

Certi fumi alla testa,

E fan che in volto

Tutta m'accenda.

*Stramb.* Siegua.

*Drus.* Oppresso in fine

Di quando in quando, a palpar l'core

Mi sento in seno, ah! ah!

*Stramb.* Cos'è?

Le viene forse il palpito adesso?

*Drus.* Sì Signore.

Senta, senta, in cortesia,

Come sbatte; poverino!

Com

P R I M O. 3

Com'un cor sì piccinino

Tanto strepito puol fare!

Ah non posso respirate,

Non ho forza di parlar.

Zitto, zitto; a poco, a poco

Và cessando, piglio fiato;

Ecco i fumi, oh Dio che foco!

Ardo; smanio;

Ma di nuovo

Torna il core a palpar. Senta &c.

*Stramb.* Non dubiti Signora,

O'già compreso il suo morbo.

*Drus.* Qual'è?

*Stramb.* Un pizzicante umore,

Vaglia la verità, ma senta bene;

Da i nervi del cervello,

I precordi de muscoli . . . .

Dirò le tendine sottili del rognone,

E la noce del collo,

Queste son tutte cose gentilissime,

E così, come stava dicendo,

Il suo malore nasce da questo;

Veda, vaglia la verità

Dalla linea vitale . . . . .

Dirò . . . . Mi spiego meglio;

Ella stà male.

*Drus.* Ma pur, come si chiama

Il mio male s'è lecito?

*Stramb.* Podagra.

*Drus.* Podagra!

E quando mai ho patito ne' piedi?

*Stramb.* E' necessario forse,

Che la podagra venga ne' piedi?

Puole venire in testa, in gola,

In ogni luogo,

Dove si suol patir di flussione.

*Drus.* (Che bestia)

A 2

*Stramb.*

4 INTERMEZZO

*Stramb.* Il polzo a me.

*Drus.* Eccolo ( stà a sentir. )

*Tocca il polzo Strambone, ed il Pratico.*

*Stramb.* Do...re...

*Drus.* Che Pappagallo!

*Stramb.* Uh,

Lei tiene una febre da cavallo.

Presto, presto da scrivere *Pratico scrive.*

Non v'è tempo da perdere

In tiburtino morbo

Ventre depressa malum,

Or io le ordinerò,

Una purghetta blanda, blanda,

E creda, vaglia la verità,

Che se non more

Certo guarirà;

Or su scrivete. *Recipe*

*Diatarteri disceiolti*

*In acqua di cisterna libras duas.*

*Pratico si ferma, e vide.*

*Drus.* ( Due libre di diatartaro. )

*Stramb.* Rabarbari tutte fatti

Uncias trentas, trentas.

*Pratico come sopra, e Strambone s'adira.*

*Drus.* ( Trent oncie di rabarbaro, )

*Stramb.* Stomaticos pinulas.

Quinquaginta.

Cinquanta, sì Signore.

*Drus.* ( Cinquanta pillole. )

*Stramb.* Unguentorum digestivi

Rotulum unum.

*Trus.* ( Meglio. )

*Stramb.* Un rotoletto,

Misce, è fiat potus.

*Drus.* E questa è la purghetta

Blanda, blanda?

*Stramb.* La dose è un pò alterata;

Ma

P R I M O. 5

Ma vien corretta dagli ingredienti.

*Drus.* Ma io vi creperò.

*Stramb.* Potrebbe essere ancora,

Chi lo niega!

Ma il mio metodo è questo:

Vaglia la verità, non so stentare

Il povero ammalato.

O al primo dì l'ammazzo,

O l'ho sanato.

*Drus.* Ben, bene, se è così,

Non mi curo crepar,

Per dargli gusto...

*s'alzano.*

*Stramb.* Vaglia la verità, *Soscrive la ricetta.*

Questi ultimi sintomi,

Quei palpiti di core,

Mi fanno sospettar....

*Drus.* Che cosa dica.

( amore. )

*Stramb.* Che ella sia inferma, per cagion d'

Lei mi guarda, e poi sospira,

Si fa rossa, e non favella!

Ora intendo, ah tristarella,

Questi sono i fumi, il foco,

Questo, questo è il pizzicor.

*Alla Damigella, che dice di sì.*

Vieni quà Ragazza mia

Dimmi il vero, è innamorata?

E sì sì, l'hò indovinata,

Il suo male è mal d'amor. Lei &c.

Parli con libertà, nulla,

Si cela al Medico... su dica.

*Drus.* Mi vergogno.

*Stramb.* Eh via.

*Drus.* Non mi guardate.

*Stramb.* Ecco qui non vi guardo.

E quanto state?

*Drus.* Adesso, adesso.... lo....

*Stramb.* Sì.

A 3

*Drus.*

## 6. INTERMEZZO

*Drus.* Parti Volpina,  
Non vò, che alcun mi senta.  
Favorisca mandarne  
I suoi Pratici ancor.  
*Damigella, e Pratici vanno via.*

*Stramb.* Sergio incaminatevi,  
Che ora scendo?  
Stà comoda?

*Drus.* All'orecchio glie lo dirò.

*Stramb.* Come comanda, e quando.

*Drus.* Eccomi: troppo vago  
Sembrate a gl'occhi miei,  
Signor Medico mio,  
Io vostra Moglie, e Serva  
Esser vorrei; mi sono fatta  
Rossa, rossa più d'un gambaro cotto.

*Stramb.* ( Ah què ti cadde l' Afino )

*Drus.* Che dice? non risponde?  
Perchè tanto s'accosta?

*Strambone parla all'orecchio, e si avvicina.*

*Stramb.* All'orecchio ancor io  
Vuò darle la risposta;  
La Serva già la tengo,  
La Moglie non la voglio;  
Mi dispiace, mia Signora ammalata,  
Non potervi servir,  
Datevi pace.

( Mi son fatto nero  
Più d'un zingaro crudo. )

*Trus.* Una mia pari dunque  
Francamente così,  
Si rifiuta da lei?

*Stramb.* Signora sì.

*Drus.* Eh via lo sò, lo sò,

Vuò un pò meco scherzar?

*Stramb.* Signora, nò.

*Drus.* E risolutamente non mi vuole?

*Stramb.*

## P R I M O.

*Stramb.* Nò, diffi.

*Drus.* Ma perchè?

*Stramb.* Mia Signora,  
Il libro del perchè ognun lo sà,  
Non è stampato ancora.

*Drus.* Son ragazza,  
E ion bellina,  
Leggiadretta, galantina,  
Guardi un pò, si volti in quà.

*Stramb.* Ella è bella, e spiritosa,  
Giovinetta, graziosa,  
Ma però, per me non fa.

*Drus.* Questo brio non l'innamora?

*Stramb.* Non Signora.

*Drus.* Questo vezzo non l'incanta?

*Stramb.* E quaranta.

*Drus.* Eh ci pensi.

*Stramb.* Ci ho pensato.

*Drus.* Forse poi dirai di sì.

*Stramb.* Non dirò giammai di sì. Son &c.

## INTERMEZZO II.

*Strambone alla Francese, con Sergio suo Pratico da Lachè, poi Drusilla da Militare, con Serva da Caporale.*

*Drus.* Questo è d'esso. Mostaccio attento  
Al nostro concertato.

*Stramb.* Via, non più ciarle, Sieguimi.

*Drus.* Amico sospirato, e che felice incontro,  
E che fortuna è questa?

Chi non more, pur si rivede;

Oh stelle, io vi ringrazio!

Oh Ciel ti benedico, se dopo tanti affanni  
Torno a goder del sospirato amico.

*Stramb.* O caro amato bene, Ami

8 INTERMEZZO

Amico mio dell' Anima,  
Mio conforto, mio cor, speranza mia...  
Mi facci grazia.....

Drus. Amico? parla.

Stramb. Che Diavol è Uffignoria?

Drus. Come? Non mi ravvisi!

Stramb. Un'altra volta ch' io,  
Di vederla goderò l'onore. La seconda sarà?

Drus. Ih Ih Mattaccio?

Lo sò, vuoi scherzar meco.

Stramb. Non Signore.

Drus. Via non tenermi più sopra la corda,  
Ch' io troppo ti conosco, e ti ravviso  
Al volto, al portamento, a i moti  
Ch'ò nel sangue, a i risalti del core;  
Il negarlo faria troppo rigore.

Stramb. (Ah! ah! è pazzo il poveretto!)

Drus. Caro Strambone.

Stramb. (Oh Diavolo!)

Drus. Strambone.

Stramb. Parla con me.

Drus. Con te. *(al Servo.)*

Stramb. (Ma preso in cambio all'erta) *Str. dice*  
Eh vada prima ad informarsi meglio.

Drus. Cospettone vien qui?

*Prende per forza il Servo di Stramb.*

Non è costui un Medico?

Stramb. (Stà forte) *Servoli dice di sè*

Drus. E si chiama.

Stramb. (Poter di Dio baccone.)

Drus. Perchè dunque t'ascondi?

Perchè nieghi così?

Stramb. Io..non..credea.. *Fugge il Servo di Str.*

Drus. Ah Medico imbroglione,  
Ignorante, forfante.

Stramb. Adagio, con i titoli.

Drus. Io dissi assai meno di quello, che dovea,

Ad

SECONDO.

Ad un, che travestito,  
Và insidiando l'onor, di mia Sorella.

Stramb. Chi è questa Signora.

Drus. Fate il semplice ancora,

La Vedova Drusilla,

Stramb. Ed io tentai.....

Drus. Sì più volte sedurla,

Fin con darle parola di Matrimonio.

Stramb. Ah! ah! tutto il contrario!

Sergio te n'eri andato. *Fuora il Servo.*

Sappia Uffignoria.....

Drus. Non occorre, n'è pieno il vicinato.

Lei pensa a rifareir con il sposarla

La stima della Giovane.

Stramb. Sposarla? eh vada, io non vò Moglie.

Drus. Ed io da lei, ne voglio conto

Con la spada.

Stramb. Che spada! Vuol burlare;

Io son' Uomo di penna,

E però lei si dia pace.

Drus. Non v'è pace, che tenga,

Io voglio guerra.

Son guerriero, e voglio guerra,

Sotto il fil di questa spada,

Quella testa a terra cada,

Bel trofeo del mio valor.

E dal busto vil recisa

Nel suo proprio sangue intrisa,

Scorno, e gioco fia frà poco

Del mio piede vincitor. *Son &c.*

Stramb. (Oh quest'è altro che Medicina.)

Drus. A noi. *Snuda la spada.*

Stramb. Mi lasci andare a Casa

A prender il mio stoco.

Drus. Nò, che il Caporale mio, *(Str.)*

Il suo vi presterà. *Il Caporale dà la spada a*

Stramb. V'è come è lesto il babuino.

Drus.



*Drus.* Sù.

*Stra.* Pian piano, l'Armi s'hanno da misurare.

*Drus.* Egli è dovere, ecco. *Si misurano le spade.*

*Stramb.* (E non passa un'Anima vivente.)

Ah? quanto è più lunga la sua.

*Drus.* Sì, prenda questa.

*Stramb.* Non Signore, direbbe poi la gente,

S'io resto vincitore, che fu la spada,

Nò la scorti.

*Drus.* E' come?

*Stramb.* Quattro dita ne tolga dalla punta,

Ed è finita.

*Drus.* Eh che lei scherza.

Prenda o fino al pomo

Io glie la immergerò nel seno. (*Drus.*

*Stra.* Signor nò, me la dia: *prende la spada da*

(Passasse un cane,  
Che bajasse almeno.)

*Drus.* Non sta comodo ancora?

*Stramb.* Son lesto ma....

*Drus.* Ma che?

*Stramb.* Ci pensi bene, senta;

Noi altri Medici, fiam usi ad ammazzar,

E un'omicidio più, o men non ci fa specie,

Abbia pazienza glie lo dico per sua regola

Rimetter, non ci voglio di coscienza.

*Drus.* Ah poltron.

*Stramb.* Io poltrone! ne menti.

Eccomi quà: *impugna la spada, poi si ferma.*

*Drus.* Cos'è?

*Stramb.* Mi muove la tua tenera etade

A compassione.

*Drus.* Or sì che m'addormenti,

Con questa allisciatura.

Non più ciarle sbrighiamola....

Ma nò! non voglio darti

L'onore di morir per questa mano,

Il Caporale mio teco si batta,  
Che intanto ad avvisar la mia sorella  
Io già men vado.

*Stramb.* Caro il mio Caporale

Quanto me ne dispiace

Averti a sbudellar con le mie mani;

Nulla t'importa? *Il Caporale fa cenni di vo-*

A noi. (*larsi battere.*)

Misero a chi ti rivolgerai?

Sì, a voi, numi d'averno.

Proserpine, Plutoni, Idre, Cerberi, Sfini,

Tempestose tempeste, folgori, lampi, e tuoni,

E voi, che un palmo avete

Di coda funestissime Comete,

Stelle fisse, ed erranti Lune mancanti, e piene

Fermate il vostro corso,

A rimirar queste tragiche Scene.

Ecco quà quel Caporale,

Che si vuol far sbudellar,

Per te il giorno è già fatale,

Ne potrai già più scampar;

Quest'è l'ultimo momento,

Giunt'è l'alma al gran cimento,

Già si parte, già sen'và.

Già la morte ti si accosta,

Come brutta, vedi

Con qual faccia ti minaccia,

E da capo fino a piedi,

Rafreddar, tremar si fa. Ecco ec.

Sù si faccia un pò così:

A bere andiamo un poco di Moscato,

Così il duello finirà più dolce.

Ed ambi più coraggio avremo.

Non vuol? Su dunque all'armi.

Adagio, averta non passi questo segno.

Bene bene. *Il Caporale si pone in guardia.*

Si fermi mio Signore Caporale,

Che

## INTERMEZZO

Che lei passò, che dice?

Stò fuori di misura?

Padron mio, quest'è l'uso,

Per non pregiudicar la Creatura.

Vengo, vengo. *Segue il duello.*

*Il Caporale le va alla presa della spada.*

*Esce Drus. non veduta da Stramb.*

La vita per carità.

*Drus.* Prometti di sposare Drusilla.

*Stramb.* Sì Signore, sì Signore.

*Drus.* Con questo patto te la dono la mano.

*Stramb.* Ecco la mano. *Drus. si fa avanti.*

*Drus.* Drusilla io sono; il matrimonio è fatto;

Non giova istupidir.

*Stramb.* Ma il tuo fratello?

*Drus.* Che fratello, io lo finì

Per trarti al mio disegno,

Ne sei mal sodisfatto?

*Stramb.* A dirti il vero,

Or che viddi il tuo spirito,

M'innamorai di te, cangiai pensiero.

*Drus.* Un'altra volta ancora

Dammi la destra in pegno

Del tuo nascente amor.

*Stramb.* Son pronto mia Signora;

D'eterna fede in segno

Ecco la destra, il cor.

*Drus.* Sei mio

*Stramb.* Sei mia

*Drus.* Che gioja!

*Stramb.* Che diletto!

*Drus.* ) a 2. L'alma mi brilla in petto

*Stramb.* )  
 Caro ) mi fai languir.  
 Cara )

Un' ec.

F I N E.